



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Raffaele Tatulli ~

ANNO XI N. 6 - aprile 2023

Comunione

Primo piano

PASQUA, LA SOLENNITÀ PIÙ IMPORTANTE: STRUMENTO DI GIOIA, SPERANZA E PACE

 **don Raffaele Tatulli**
Parroco

Carissimi, buona Pasqua! È l'augurio che in questi giorni di festa sta fiorendo sulle nostre labbra e che, in genere, si accompagna con un bel sorriso. Come pure la stretta di mano o l'abbraccio, fatto con cuore sincero, esprimono il senso e il significato della festa di Pasqua. Per noi cristiani è la solennità più importante perché esprime la gioia, la speranza, la pace che solo il Signore Gesù ci può concedere attraverso la sua morte e la sua risurrezione. Infatti, Cristo ha vinto il male e la morte con il gesto di totale donazione di se stesso al Padre per donarci la salvezza e la vita eterna.

Lo scambio degli auguri è il messaggio di amore e di gioia che desideriamo trasmettere e che si ripercuote per tutta l'estensione della terra e giunge nelle profondità del cuore umano. Anche in questa nostra società, sempre più laica e scristianizzata, questo messaggio è presente nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, nei circoli, nelle scuole, per le strade e nei negozi. Se entriamo in un centro commerciale o in una delle



nostre case, troviamo i segni dei riti della Settimana Santa. I prodotti che vengono pubblicizzati dalla tv o dai banconi dei negozi richiamano gli elementi essenziali della Pasqua e che la fede cristiana ha trasmesso nei secoli. Le campane di zucchero o di cioccolato, che ci ricordano il gioioso suono delle campane a distesa delle nostre chiese nella veglia pasquale. L'agnello che richiama Gesù, sacrificato sulla croce come vittima innocente e senza macchia. Le uova che rimandano alla vita nuova che fiorisce in questo periodo di primavera. Le colombe simbolo di pace e di salvezza.



Tanti sono i richiami che ci aiutano a celebrare questa festa che il popolo ebreo ha trasmesso nei secoli e a cui Gesù ha dato un nuovo senso con la sua morte e risurrezione. Ha eliminato la morte per sempre e ci ha aperto le porte del paradiso. Con questi sentimenti di pace, di gioia e di serenità, rivolgo il mio augurio più vero e sincero a tutta la comunità parrocchiale, alle famiglie, agli ammalati e anziani, ai giovani, agli adolescenti, ai ragazzi e a tutti coloro che sono alla ricerca di una fede fraterna e più autentica per scoprire il volto amorevole di Gesù che chiama tutti noi alla vita di grazia. Tanti auguri!

 omunità

PERCORSO PREMATRIMONIALE, CON I FIDANZATI VERSO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO



Anna Maria Farinola
Animatore percorso prematrimoniale

Per chi decide di sposarsi *"in Chiesa"*, dunque *"nel Signore"*, il corso prematrimoniale è un passo moralmente obbligatorio prima di arrivare all'altare. Lo scopo del percorso prematrimoniale è **preparare gli sposi al Sacramento del Matrimonio** e deve essere concepito come un **cammino spirituale e umano**. Il corso, perciò, si basa su tre regole della Chiesa: la **teologia**, la **psicologia** e la **morale**.

Il sacerdote e la coppia animatrice hanno l'onere di accompagnare i fidanzati durante questo percorso, in cui gli stessi saranno chiamati a **mettere in discussione e a valorizzare la loro unione**, toccando aspetti, problematiche ed esigenze che affronteranno durante il cammino.

Essere consapevoli della scelta fatta è fondamentale, e questo percorso ne aiuta a comprendere ogni aspetto. È un modo per **confrontarsi con altre coppie** che stanno vivendo lo stesso momento, un modo per **vivere e conoscere meglio il luogo sacro** dove si andranno a celebrare le nozze, un modo per **entrare in empatia con il parroco che li sposterà**.

Il percorso che si è svolto in Parrocchia è iniziato con un incontro di conoscenza delle coppie e



"L'amò fino alla fine"
Gv 13,1



Grato al Signore,
che suscita nuovi operai per la sua Chiesa,
con gioia vi annuncio che il

12 APRILE 2023

Mercoledì fra l'Ottava di Pasqua
presso la Concattedrale di San Michele Arcangelo
in Terlizzi, alle ore 19,00

ordinerò
DIACONO

l'accollito
Francesco de Leo

per la preghiera di ordinazione
e l'imposizione delle mani.

Vi invito a lodare insieme il Signore.

+ Domenico Cornacchia, Vescovo



della loro persona, confrontandosi su situazioni e stati d'animo che durante il fidanzamento non sono di solito considerati o potrebbero essere dati per scontato.

Lo step successivo è stato l'incontro delle coppie con lo psicologo, spesso uno degli incontri più attesi ed interessanti, con lo scopo di rassicurarle e aiutarle nella comprensione di quelle che saranno le dinamiche di coppia e anche le difficoltà alle quali andranno incontro nel binomio "marito-moglie".

Altro incontro molto particolare è stato quello incentrato su diritti e doveri nel matrimonio, con cui i fidanzati sono stati informati delle regole

morali e comportamentali, che poi verranno enunciate durante il rito. Durante questo incontro si è anche approfondita la conoscenza dei regimi di comunione o separazione dei beni, affinché i coniugi possano scegliere serenamente e liberamente.

Uno degli ultimi incontri, non meno importante, è stato quello con il consulente familiare del Consultorio Diocesano, in cui si è affrontato il tema della fecondità, della paternità / maternità, dell'adozione, insomma tutte problematiche molto sensibili legate alla sfera riproduttiva, sessuale e intima del nucleo familiare.

Infine, il percorso si è concluso con l'approfondimento del significato del Sacramento del Matrimonio, passo fondamentale per capire le letture che saranno proposte dal parroco durante il rito. La profonda comprensione delle letture avvicina i futuri sposi alla bellezza di questo Sacramento, permettendo loro di vivere in maniera più presente la celebrazione.

Come coppia animatrice, io e Marcello ringraziamo i ragazzi che hanno partecipato a questo percorso per le emozioni che ci hanno trasmesso, aiutandoci a riflettere anche sulla nostra vita di coppia. E un particolare ringraziamento al nostro parroco don Raffaele per la sua paterna presenza, per i suoi consigli e per la sua dedizione.



Comunità al quadrato

Raccontiamo la vita della nostra Parrocchia

IL MONDO DEL MINISTRANTE



Vito Natalicchio
Ministrante

Sono Vito Natalicchio, ho 13 anni e sono ministrante da ben 4 anni (nella foto un momento della vestizione nel 2019). Ho deciso di svolgere questo "servizio" perché da bambino mi annoiavo nel rimanere tra i banchi e vedevo queste persone con il camice bianco sull'altare che insieme al parroco prestavano servizio durante la messa.

Così un lunedì di novembre di quattro anni fa, durante un incontro di catechesi, i ministranti sono venuti a presentarci il "mondo del ministrante" da cui ero e sono affascinato e da quel giorno è iniziato il mio percorso di preparazione alla vestizione.

Questo percorso finì il 6 gennaio con me e altri due compagni di catechismo che indossavamo il candido vestiario del chierichetto e, da allora, iniziò la strada per passare da apprendista ministrante a veterano.



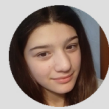
Oggi, marzo 2023 il gruppo è capitanato da Sabino e Francesco e noi ministranti ci atteniamo alle loro disposizioni. Loro si occupano non solo di guidare il gruppo da un punto di vista non solo formale ed ecclesiastico, ma anche informale e laico, come ad esempio organizzare uscite insieme, migliorarsi in compagnia, fare "pizzate" insieme ecc. Il nostro progetto più importante - al di fuori dell'ambiente della chiesa - è indubbiamente il progetto della "Squadra dei Ministranti" di calcio: infatti, stiamo progettando di far realizza-

realizzare una nostra maglietta personale dove ogni membro del gruppo avrà il suo cognome e il proprio numero e, per diventare una squadra imbattibile, ci sottoponiamo agli allenamenti efficaci e divertenti del nostro Mister Davide.

In ambito ecclesistico, invece, organizziamo ogni sabato sera degli incontri dove prepariamo il servizio della domenica seguente, facciamo le prove per imparare a svolgere i vari ruoli del ministrante (es. crucifero, candeliere, navicelliere, turiferario, ecc.), proponiamo nuove iniziative ascoltando il parere di ciascuno e tenendolo sempre in considerazione, ci svaghiamo insieme e ci divertiamo includendo e accogliendo tutti quelli che bussano alla nostra porta.



MINISTRANTI, IN VISITA AL PURGATORIO



Martina Scotti



Antonella Picca Lopez

Il 25 marzo, grazie a Mirko e Gaetano che ci hanno accompagnati, abbiamo fatto una piccola visita guidata nel Purgatorio per scoprire storia e significati della Settimana Santa a Mol-fetta. Inizia dal venerdì con l'Addolorata, che ha i piedi sotto la croce alla ricerca di suo figlio disperata, poi passando al giovedì della settimana successiva con la visita ai repositori dove ogni chiesa espone il Santissimo. Mirko ci ha spiegato i seguenti ruoli di ogni statua, tra cui San Pietro che ricorda il suo errore, il suo sbaglio verso Gesù, Maria di Cleofe che ha in mano i segni della passione, e Maria di Salomè che porta gli unguenti. Purtroppo non siamo potuti andare a vedere i 5 Misteri. Ringraziamo ancora Mirko, Gaetano e Francesco per questa bellissima esperienza!



STRANIERA, MA NON ESTRANEA: PARROCCHIA SAN BERNARDINO, IL MIO PORTO DI APPRODO



Vojsava Noka

«Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25, 35). Questa frase del vangelo racchiude tutta la mia esperienza presso la Parrocchia di San Bernardino, la quale ha trasformato nella realtà quanto detto da Gesù.

Qualche tempo fa ho incontrato per le vie di Mol-fetta una vecchia amica conosciuta appena arrivata in Italia, la quale passeggiava con suo marito.

Dopo le iniziali frasi di circostanza, la mia amica spiegava al marito chi fossi e dove ci fossimo conosciute. Dopo un po' il marito mi chiese se avessi voluto raccontare la mia esperienza, perché presso la loro parrocchia di S. Bernardino pubblicavano un giornale parrocchiale e, quindi, sarebbe stato interessante ascoltare la mia testimonianza. Ho accettato senza indugi, anche perché la loro parrocchia è stata il primo luogo frequentato al mio ingresso in Italia, quando era parroco don Michele Amorosini, nonché il mio

primo approccio con gli Italiani.

Intanto mi presento. Sono nata in un piccolo villaggio del centro nord dell'Albania, ai piedi delle montagne che accolgono il santuario di Sant'Antonio di Padova, molto venerato ed amato dagli Albanesi senza distinzioni di appartenenza religiosa ed etnica. Il mio villaggio si chiama Zheje e il mio nome è Vojsava Noka, per molti semplicemente Sava. Devo il mio ingresso in Italia all'Ordine di Malta, precisamente alla Delegazione di Puglia e Lucania. Infatti il Delegato Giulio de Luca di Melpignano e altri membri della Delegazione portavano ripetutamente in Albania aiuti umanitari dopo il crollo del regime comunista (circa trenta missioni). Fu durante uno dei loro viaggi a Zheje – dove vi era una comunità delle Suore di don Grittani nella parrocchia in cui sono stata battezzata – che il Delegato mi prospettò la possibilità di offrirmi una borsa di studio in Italia. Ovviamente accettai.



Sono arrivata in Italia il 6 dicembre 2002 con un visto per motivi di studio e venni generosamente ospitata in casa dell'anziana zia di Giulio de Luca. Dapprima, ho frequentato l'Istituto Tecnico commerciale "Tannoia" di Ruvo di Puglia - accolta da un altro Molfettese, il compianto Preside Diego Colonna - e poi la Facoltà di Giurisprudenza della Università di Foggia, dove mi sono laureata. Ho svolto numerosi lavori e da alcuni anni sono stata assunta presso una grande ditta commerciale di Molfetta.

Appena arrivata in Italia un molfettese venuto a Zheje con l'Ordine di Malta mi disse che per migliorare la conoscenza della lingua italiana avrei dovuto leggere molto – mi diede dieci romanzi –



e stare con gli Italiani, poi mi accompagnò a San Bernardino. Ricordo con grande emozione il mio ingresso in parrocchia: ero emozionata ed intimorita perché non si trattava semplicemente di conoscere nuove persone, ma nel mio caso era d'incontrare persone che non avevano nulla a che fare con me e con la mia esperienza pregressa. Non si trattava semplicemente di abitare in un luogo nuovo, in una nuova città, ma d'iniziare una nuova vita, di nascere da capo, d'incominciare a balbettare le prime parole in una lingua pressoché sconosciuta (e non facile) per stringere rapporti con le prime persone in un ambiente a me totalmente estraneo.

Nei primi tempi alcune persone mi salutavano per strada, ma non sapevo chi fossero, non conoscevo i loro nomi. Sono stati momenti duri, ma poco alla volta la vita ha ripreso il suo corso naturale e tutto è diventato più semplice: ho iniziato ad associare i nomi ai volti che mi sorridevano e mi salutavano.

La mia permanenza presso S. Bernardino mi ha aiutato molto nell'integrazione e ha fatto sì che mi sentissi parte di qualcosa. Sono stati i primi passi di una nuova vita in un paese straniero, che poi è diventato una nuova casa anche per altre tre mie sorelle e le loro famiglie. In parrocchia sono stata accolta con gioia, subito sono stata inserita nelle attività parrocchiali, nel coro e nelle consuete passeggiate serali. Quasi ogni sera passeggiavamo con Anna Maria, Giovanna ed Annarita, partecipavo alle feste organizzate dalla parrocchia e alle gite. Insomma, la mia esperienza presso questa parrocchia è stata molto positiva e ha reso meno difficoltoso il mio ingresso nel tes-

tessuto della società molfettese. Dopo vent'anni di vita a Molfetta, posso tornare a dire grazie ai parrochiani di S. Bernardino, posso dire grazie ai membri dell'Ordine di Malta che mi hanno resa una persona libera, posso dire grazie a tutti quegli amici molfettesi che mi hanno invitata a casa loro con semplicità, con sentimenti sinceri e senza nessuna pretesa.

Non mi considero straniera a Molfetta, nonostante non abbia ancora la cittadinanza italiana, e penso che questo mio stato d'animo sia dovuto proprio alla mia accoglienza in questa parrocchia e in questa città. La mia esperienza positiva nella parrocchia San Bernardino e nella città di Molfetta è anche uno dei motivi per cui cerco di essere di aiuto ad altri stranieri. Infatti, collaboro con alcune associazioni molfettesi nell'organizzazione della Festa dei Popoli. Dopo la prima edizione del 2019, si è voluto renderla un appuntamento annuale e, nonostante il blocco di tre anni a causa della pandemia, nel 2023 si è tornati ad organizzare la festa per tutti gli stranieri abitanti in Molfetta.

L'integrazione non è né difficile né impossibile, serve semplicemente una mente aperta e buona volontà sia da parte degli stranieri sia da parte degli Italiani, poiché credo che l'integrazione non sia nient'altro se non la conoscenza reciproca e la condivisione di esperienze e di tradizioni. Sono riconoscente a Marcello per aver fatto riaffiorare in me i ricordi dei primi anni di permanenza in Italia e ringrazio i Molfettesi che si sono comportati da amici fraterni. Colgo inoltre l'occasione per invitare la Parrocchia San Bernardino ed altre parrocchie molfettesi ad aderire all'iniziativa della Festa dei Popoli, perché essa non si riduce a un solo giorno, ma è un cammino condiviso quotidianamente dai Molfettesi con altri uomini, donne, anziani e bambini provenienti da altri Paesi, i quali in tal modo non rimangono isolati dal resto della città.

Insieme possiamo rendere differenze culturali e religiose di altri Paesi un qualcosa di bello e di costruttivo, una ricchezza di questa città, per tradurre le parole del Vangelo in realtà.

Comunità

RITIRO QUARESIMALE, IL PADRE MISERICORDIOSO E IL "MIO" RAPPORTO CON LA PARROCCHIA



Marcello la Forgia

Il centro del ritiro quaresimale parrocchiale 2023, svoltosi nel Seminario Vescovile, è stata la **parabola del Padre Misericordioso** e su questa si è incentrata la riflessione dei 3 gruppi di studio, successiva la meditazione di fra' Nicola Violante, parroco della Basilica della Madonna dei Martiri. Sono state analizzate, anzitutto, le 3 figure principali che animano questo passo del Vangelo: il padre, il figlio minore e suo fratello.

«Proviamo a immaginare chi sia stato questo "padre". È un uomo che ama la sua famiglia, che ha cresciuto i suoi figli i quali, tuttavia, hanno due caratteri particolari e contrapposti. Ma se è un uomo che ama, perché allora **la sua missione educativa sembra essere fallimentare?** Non è un fallimento



come potremmo intenderlo nell'ottica umana, il suo amore si contrappone e si misura con la libertà dei figli – ha spiegato fra Nicola Violante -. **Dio ci ha voluti liberi ed è in questa libertà che si esprime il suo amore**».

Questo Padre, che rappresenta Dio, è un padre eccessivamente misericordioso, che **«ama nel silenzio e soffre nel silenzio»**: è un **padre che si rende vulnerabile** che sa **«accogliere i figli per quello che sono e soffrire con loro»**.

Accanto al Padre si pone la figura del figlio minore, colui che chiede la sua parte di patrimonio per **«vivere una esperienza di errata libertà, una libertà infruttuosa, che non produce nulla»**: come ha evidenziato fra' Nicola, questa libertà dissoluta lo costringe a una vita vuota e povera, sia nella sua interiorità che nella sua materialità. Ma è proprio nell'indigenza che questo figlio inizia il suo **percorso di redenzione**: questo accade anche con noi, è nel dolore che vogliamo essere vicini a Dio ed essere ascoltati. Attenzione, però, a non fare di questa occasione di conversione solo un momento fine a stesso: è un punto di inizio per riscoprire, proprio come per il figlio minore, l'amore del Padre e per iniziare un vero e proprio esame di coscienza.



«Questo figlio scopre che i soldi non sono tutto e ha bisogno di sentirsi amato dal padre. Così inizia il suo cammino di ritorno: si allontana dal padre e, in un cerchio che si chiude, ritorna a lui. È questa la nostra storia, la storia di ogni figlio – ha aggiunto fra' Nicola -. Il Padre non giudica come faremmo noi, il Padre è in attesa e si accorge in anticipo del rientro del figlio per attenderlo a braccia aperte». Il gesto del padre racchiude 3 caratteristiche del perdono cristiano: **restituisce l'onore perduto, dona fiducia all'altro, dona piena libertà**. Dunque, più che sentirsi liberi, **dobbiamo diventare liberi** ovvero avere coraggio, responsabilità,

mitezza, ospitalità, accettazione dell'altro e di sé. Infine, **il figlio minore che esprime gelosia e superficialità**. **«Anche in questo caso, come si comporta il Padre? Non rimprovera il figlio, gli ricorda, infine, di essere felice per il fratello che ha deciso di cambiare vita ed è tornato in vita – ha evidenziato fra' Nicola -, ma soprattutto si manifesta tenero e fedele alle sue promesse e all'amore fino in fondo»**.

Questa meditazione è stata fondamentale per avviare la riflessione nei gruppi di studio, che è stata incentrata su alcune domande che, a prescindere dal luogo e dal tempo, dovremmo sempre porci: quale delle tre figure mi rappresenta meglio? Quando sono stato destinatario della tenerezza di Dio e quando, invece, sono stato suo strumento? Sono "tenero" e pronto ad accogliere per la mia comunità parrocchiale? Sono sempre fedele a Dio oppure pronto a tradirlo?





Comunità

TORNEO DI SAN SALVATORE DA HORTA

Tra il 12 e il 19 marzo si è svolto in Parrocchia il **Torneo di tennistavolo in onore di San Salvatore da Horta**: un'occasione per tutta la comunità di vivere nello sport **momenti di condivisione tra generazioni diverse**. Il torneo ha visto, infatti, la partecipazione dei ragazzi, dei loro genitori,



dei giovani e degli adulti della nostra comunità. Queste sono occasioni per **conoscersi e poter vivere ancora di più la parrocchia** come un luogo familiare, ribadendo come questa sia la *"Casa tra le case"*.



Stili di vita alla luce del Vangelo

CAMBIAMENTO, QUELLO CHE TRASFORMA: PER UNA NUOVA FORMA DI VITA



Francesco de Leo
Seminarista

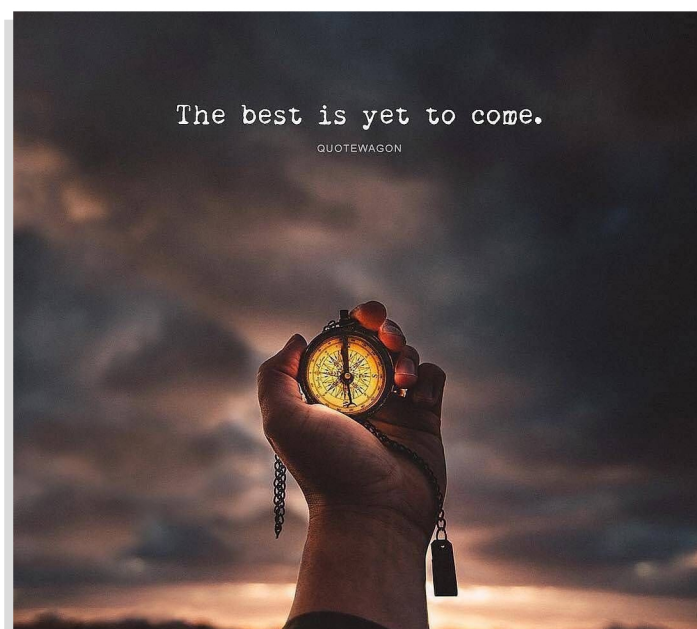
«Decise di cambiar vita, di approfittare delle ore del mattino. Si levò alle sei, fece la doccia, si rase, si vestì, gustò la colazione, fumò un paio di sigarette, si mise al tavolo di lavoro e si svegliò a mezzogiorno».

Ennio Flaiano, nel suo *“Diario notturno”*, ci consegna il grigio ritratto di un personaggio che lascia cadere il suo buon proposito di cambiar vita nel torpore dell’ozio, dell’indolenza e dell’abitudine. Un atteggiamento paradossale il quale però può aiutarci a scorgere in filigrana una realtà.

Il verbo **“cambiare”**, dal greco *kamptein*, è l’atto di curvare, piegare. Da esso deriva il **cambiamento: la possibilità di girare intorno ad un ostacolo per creare una situazione nuova**. Accettarla però, in quanto frutto della **rottura di un equilibrio rassicurante**, è tutt’altro che comodo. Soprattutto, quando si ha la pretesa di “curvare” verso posizioni nuove, prescindendo da un dialogo sincero con se stessi. Proprio Cristo, che conosceva i cuori e le menti umane, aveva iniziato la sua prima breve predica proprio con questo imperativo greco: *metanoéite*, « *cambiate mentalità*», cioè cambiate vita, convertitevi!



Oggi, più che mai, dietro il cambiamento sembra nascondersi ogni criticità, individuale o colletti-



va. Quasi fosse la soluzione a tutti i mali. Eppure siamo di continuo chiamati ad affrontare moltissimi cambiamenti ad una velocità straordinaria: il cambiare diventa tanto frenetico da trasformarsi in incoerenza, superficialità, contraddizione.

Il cambiamento autentico, invece, quello che trasforma, ha bisogno di tempo: parte dalla consapevolezza di quello che si è e delle condizioni nelle quali si vive. Attraversa il faticoso discernimento delle ragioni che portano a scegliere azioni, parole e comportamenti diversi, dunque a **nuove forme di vita**.

Il cambiamento autentico fa i conti poi con la resistenza: non si tratta di pigrizia mentale o di ingiustificato diniego. Essa cela una forma istintiva di protezione di sé. Altre volte, esige maggiore comprensione e maggiore chiarezza circa la meta che il cambiamento realizza. Per questo, il cambiamento necessita di un accompagnamento. Come è possibile affrontare da soli la fatica di liberarci della stessa immagine di noi, forse sbagliata eppure rassicurante? E puntare piuttosto

su una sconosciuta, dai confini inediti?

Per cambiare ci tocca affrontare l'ignoto, riconoscerci polvere e lasciare che sia il soffio di qualcun'altro a plasmare una forma nuova.

In questo processo paziente, **la fiducia, dunque l'amore, ci guidano.** Non a caso la realtà morale fondamentale delle religioni è la conversione, che presuppone appunto un mutare strada, un invertire la rotta di una deriva, un «*cambiare mentalità*», un'apertura all-

incontro quale condizione di arricchimento interiore, sorgente di novità e di solidarietà.

Quanta fatica, allora, ci costa cambiare eppure non abbiamo alternative, noi viventi: «*Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia mai la marcia, chi non osa mai rischiare o cambiare il colore dei suoi vestiti, chi non parla mai a chi non conosce*» (Neruda).

Rubrica «Famiglia, Amoris Laetitia»

LE PAROLE DELL'AMORE: *EROS E DONO*

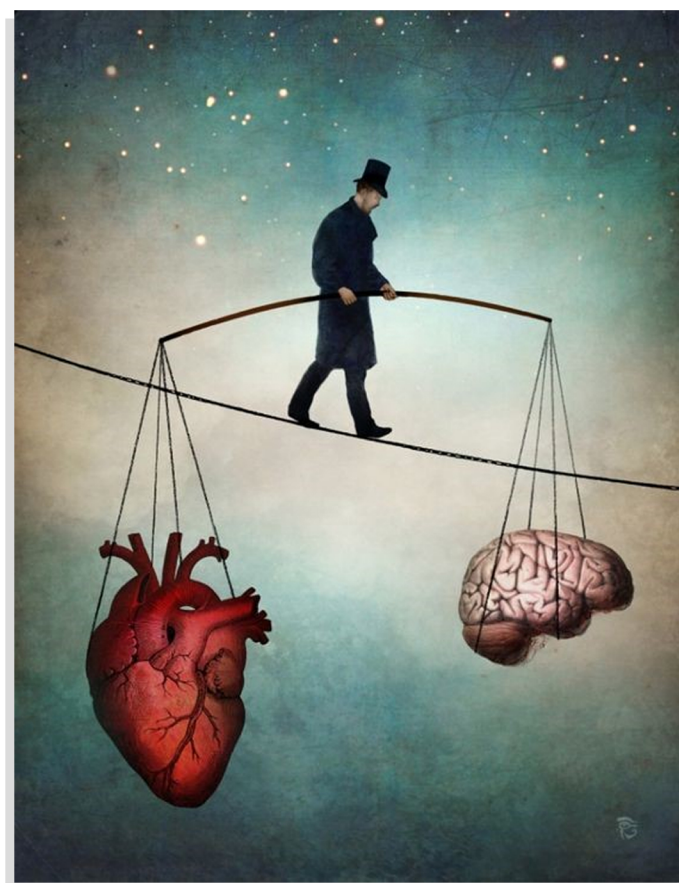
Cassiana Albanese

Consulente familiare

Non si può parlare della pienezza dell'amore senza narrarlo come "appassionato" (cf. AL 142-162). «*Ci deve essere qualche ragione per il fatto che un amore senza piacere né passione non è sufficiente a simboleggiare l'unione del cuore umano con Dio: "Tutti i mistici hanno affermato che l'amore soprannaturale e l'amore celeste trovano i simboli di cui vanno alla ricerca nell'amore matrimoniale [...] E il motivo risiede giustamente nella sua totalità"*» (AL 142).

Evidenziando la "*dimensione erotica dell'amore*", in *Amoris Laetitia* Papa Francesco scuote i cristiani sulla **valorizzazione della "passione erotica"**, quale sfaccettatura essenziale della unione coniugale, assieme ed oltre all'affettività, alla spiritualità, all'oblatività e alla tenerezza, nonché **educa al concetto di "eros"**, usando ben otto volte, in più varianti lessicali, proprio perché «*Dio stesso ha creato la sessualità, che è un regalo meraviglioso per le sue creature*» (AL 150).

Ci sarebbe da chiedersi, quindi, **tra eros e agape vi è contrapposizione o complementarietà?** L'eros indica passione, pulsione, attrazione in un amore trascinato dall'istinto, dalla pura spontaneità di emozioni e sentimenti, concentrati prima su di sé e poi sull'altro. L'agape è l'amore gratuito, assoluto, incondizionato, offerto senza chiedere nulla in cambio, in cui il desiderio del bene dell'altro è prioritario



rispetto al proprio, come l'amore di un genitore che è disposto a tutto per i propri figli.

Ci guida nella riflessione la consapevolezza che **siamo corpo, spirito ed anima, siamo una uni-totalità in cui è doveroso valorizzare ed esprimere compiutamente tutte le varie e complesse dimensioni dell'essere umano**, armonizzandole, e non privilegiandone una a discapito dell'altra: **eros e agape sono complementari non contrapposti.**

L'eros senza agape è un corpo senz'anima, l'agape senza eros è un'anima senza corpo. La pienezza

za dell'amore è nella perla racchiusa tra questi due gusci, egualmente importanti. «*Non si possono separare queste due dimensioni dell'amore senza distruggerlo, così come non si possono separare tra loro idrogeno e ossigeno senza privarsi dell'acqua*» (R. Cantalamessa).

Un eros chiuso in sé non sarà mai appagante, non colmerà il desiderio; così un'agape senza desiderio, senza coinvolgere la carne, non sarà mai con-tatto e rimarrebbe astratto, distaccato, formale e freddo.

Occorre risignificare la forza del desiderio che muove le due facce dell'amore: nell'eros c'è un'esaltazione amorosa dell'altro idealizzato, cercato unicamente come soddisfacimento del proprio bisogno, poi, però, l'altro va accolto e amato nella sua realtà, superando il proprio egoismo, affinché la delusione non sopraggiunga a spegnere la relazione; nell'agape l'esperienza amorosa non soggioga, non si appropria dell'altro, non ne cerca il possesso, lo valorizza per ciò che è, in maniera del tutto disinteressata, con un coinvolgimento che però non deve essere solo platonico.

Se consideriamo le due forze ciascuna per sé, l'eros potrebbe essere sinonimo di sterilità affettiva, con uso e consumo di trasporti emozionali e annesse delusioni; agape senza eros, invece, potrebbe creare unioni solide nell'affettività, tuttavia penalizzate nel vivere quell'irrinunciabile energia che è l'essere "una sola carne". Perché, dunque, contrapporre eros ed agape! Eros è trasformato e potenziato da agape, agape contaminandosi con eros ambisce alla pienezza della esperienza amorosa.



INTERROGHIAMOCI

Proviamo a narrarci la nostra storia di amore appassionato

In ascolto
"Chiaro di luna" (Jovanotti)

L'eros è tendenzialmente una forza centripeta che tende ad inglobare tutto presso sé, a racchiudere l'altro egoisticamente nel proprio spazio, per appagare il proprio bisogno; l'agape, invece, è una forza centrifuga, capace di andare verso tutto ciò che la circonda, con le braccia spalancate e a mani aperte per dare tutto di sé, senza trattenere nulla.

Agape è la dimensione dell'amore riconosciuta nella storia del Cristianesimo quale misura dell'amore di Gesù Cristo, smisurato fino al dono totale di sé; tuttavia, pure eros è fortemente biblico nella narrazione dei primi capitoli di Genesi e nella poesia del Cantico dei Cantici, scritti riscoperti dalla "teologia del corpo" e dalle "Catechesi sull'amore umano" di Papa Wojtyła, con la rivalutazione della corporeità e della sessualità. Anche con Papa Ratzinger si rafforza la consapevolezza che: «Sì, amore è "estasi", ma estasi non nel senso di un momento di ebbrezza, ma estasi come cammino, come esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé» (Deus Caritas Est 6).

Così si giunge alla visione dell'eros vissuto nell'orizzonte dell'agape e dell'agape vissuto nell'orizzonte dell'eros, laddove il desiderio si sublima e si vive come dono totale di sé nell'intimità dell'atto d'amore, carnale e mistico insieme. Così fare l'amore è darsi totalmente all'amato, ogni volta in modo unico, con il trasporto passionale del corpo, con il particolare stato d'animo del momento, con la più profonda complicità dei pensieri, spogliandosi di tutto di sé per arricchire l'altro, mai rimanendone annullato, ma sempre a propria volta arricchito dalla spogliazione altrui: questo è essere una carne sola!

E questa estasi è la gioia dell'amore, è pienezza, è significato sponsale del corpo, ossia la sua capacità di esprimere l'amore e di donare amore. Toccare il corpo è come entrare nello spazio sacro dell'altro e nel rispetto di tale sacralità l'eros ha sempre come suo destino il dono. «L'erotismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca di piacere, presuppone lo stupore, e perciò può umanizzare gli impulsi. Pertanto [...] possiamo in-

tendere la dimensione erotica dell'amore come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi. Trattandosi di una passione sublimata dall'amore che ammira la dignità dell'altro, diventa una "piena e limpidissima affermazione d'amore" che ci mostra di quali meraviglie è capace il cuore umano, e così per un momento "si percepisce che l'esistenza umana è stata un successo"» (AL 151-152).


AGENDA PARROCCHIALE - APRILE / MAGGIO 2023

APRILE

mercoledì **12** **Diaconato di Francesco de Leo**
ore 19:00 - Santa Messa di ordinazione diaconale nella Concattedrale di Terlizzi

mart/merc **13,18,26** **Incontro Giovanissimi AC**
dalle ore 20:00 1°-3° superiore 

giovedì **13/27** **Incontro Giovani/ssimi AC**
dalle ore 20:00 4°-5° superiore giovani under 

mercoledì **26** **Rosario meditato**
ore 19:30, in chiesa 

venerdì **21** **Incontro Adulti AC**
dalle ore 19:45 


MAGGIO

giovedì **11/18** **Incontro Giovani/ssimi AC**
dalle ore 20:00 4°-5° superiore giovani under 

domenica **14** **Prima Comunione**
ore 10:15 - Santa Messa

sabato **20** **Festa liturgica di S. Bernardino**
ore 19:00 - 12:30 - Santa Messa

domenica **21** **Cresime parrocchiali**
ore 10:15 - Santa Messa

mercoledì **24** **Rosario meditato**
ore 19:30, in chiesa 

venerdì **26** **Incontro Adulti AC**
dalle ore 19:45 

domenica **28** **Pentecoste**
ore 9:00, 10:15, 11:45, 19:00 - Santa Messa

MAGGIO

lunedì **1** **S. Giuseppe Lavoratore**
ore 19:00 - Santa Messa

venerdì **5** **Adorazione eucaristica**
ore 19:00 - Santa Messa, a seguire adorazione eucaristica comunitaria 

mart/merc **4,9,17** **Incontro Giovanissimi AC**
dalle ore 20:00 1°-3° superiore 